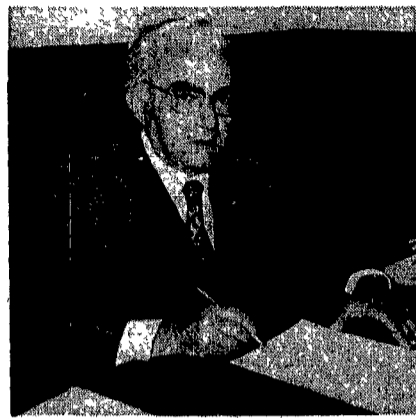


Università e Ricerca
Non piacciono a Ruberti
le proposte
del ministro del Tesoro



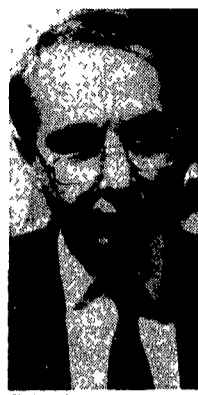
GABRIELLA MECUCCI

ROMA. I tagli di Amato non piacciono al ministro della Ricerca scientifica Ruberti. Il Tesoro ha proposto un adeguamento delle tasse universitarie a seconda delle fasce di reddito, l'aumento dei finanziamenti privati agli atenei, l'abolizione di quegli insegnamenti poco frequentati dagli studenti. Ruberti - nella conferenza stampa di ieri mattina - ha preso le distanze da questo pacchetto. Nessun tono polemico, ma tanti distinguo che suonano come critiche al collega Amato. Sull'aumento delle tasse universitarie il ministro della Ricerca dice: «Credo che questa misura non possa essere varata prima che il Parlamento abbia approvato la legge sul diritto allo studio».

Gli incontri coi ministri
La prossima settimana
si ricomincerà daccapo
Finora risultati scarsi

Interviene la Confindustria
Bene le privatizzazioni,
non la politica economica
Dure critiche dalla Cisl

Tagli, Amato gira a vuoto
Mezzo sì da Pininfarina



Giuliano Amato



Sergio Pininfarina

Un «giro» di consultazioni non è bastato. Il ministro Amato per imporre ai suoi colleghi un taglio alle spese dei dicasteri avrà bisogno di un'altra serie di consultazioni. Evidentemente, sono ancora forti le resistenze degli altri ministri. Un sostegno alla strategia dei «tagli» è venuto dalla Confindustria, che però tuona contro l'aumento del costo del denaro. Anche Marini, Cisl, si schiera per lo sciopero generale.

Più o meno, insomma, si comincia daccapo. Quel consenso che, nei fatti, è stato negato al responsabile socialista del Tesoro dai suoi colleghi, lo ha fatto arrivare il leader della Confindustria, Sergio Pininfarina. Ma, a leggere bene la dichiarazione del presidente degli industriali, è un consenso che Amato non può sbandierare ai quattro venti. Perché Pininfarina dà il suo ok ai «tagli» (di più: se ne fa paladino contro i sindacati), ma alza la voce contro l'aumento del tasso di sconto. E alla fine della dichiarazione il presidente della Confindustria arriva a dire che «sarà colpita l'attività produttiva». Come al solito. E dire, invece, che per Amato la dichiarazione di Pininfarina era cominciata proprio bene: «Ritengo corretta la strategia delineata la settimana scorsa dal ministro del Tesoro di procedere con determinazione alla riduzione e alla razionalizzazione della spesa pubblica».

Un inno alla strategia del Tesoro. Ma quella strategia ha comportato anche un aumento del tasso di sconto, un aumento del costo del denaro. E qui, la Confindustria proprio non ci sta. «Ancora una volta - dice il suo presidente - il ricorso a restrizioni creditizie scarica sul settore produttivo e sugli investimenti le conseguenze del mancato risanamento della finanza pubblica». Come dire che il governo, questo governo pur «sostenuto» nella politica dei tagli indiscriminati, non è stato capace di ridurre il deficit. Pininfarina, insomma, si rivela un sostenitore assai scomodo per Amato.

tazioni che sarebbero dovute servire a limitare, entro un quattordicesimo per cento, l'aumento di spesa del dicastero. Si usa il condizionale, perché non sembra che, almeno in questo primo «giro», Amato abbia raccolto molti successi. Per dire una, molto candidamente ieri al termine dell'incontro in via XX Settembre, il ministro per i Beni culturali, Vincenzo Bono Parrino, ha diffuso una dichiarazione nella quale spiegava «la necessità di pervenire ad una più coerente politica di bilancio, supportata da stanziamenti ben più congrui di quelli attualmente disponibili». L'incontro sui tagli, dunque, si è concluso con la richiesta di un aumento, e «congruo», dei soldi a disposizione del dicastero.

ha parlato, come sempre, del limite di velocità. Il confronto con Gava e Battaglia è cominciato, invece, a tarda ora. I risultati di questi incontri? Pochi se c'è la necessità di un secondo giro di sconsigliamento. Comunque per Pomicino «si sta procedendo». Ed è proprio questo quello che preoccupa il sindacato. Non perché le confederazioni siano contrarie ad una politica di razionalizzazione delle uscite, come scrive Marini in un articolo per «Conquiste del Lavoro» (anzi, dice il leader della Cisl, «condizionata la necessità di un maggior controllo della spesa pubblica»), ma perché i «tagli» così come si prospettano sono un vero attacco alle «condizioni di vita di milioni di lavoratori». E contro questo governo, incapace a fare la riforma fiscale, sembra proprio inevitabile lo sciopero generale.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Un po' come alle giostre: altro giro. I «facce a faccia» tra Amato e le decine di altri ministri per imporre quel fatidico 14% - il «tetto» massimo di crescita delle spese per ogni dicastero - non sono bastati. Anche negli incontri di ieri (dal ministro del Tesoro si sono presentati la Bono Parrino, Maccanico, Ferri, Gava e Battaglia) tutti i ministri si sono detti quasi completamente d'accordo con l'impostazione di Amato. Quasi, però: perché ognuno preferirebbe che i «tagli» lo facessero gli altri. Le resistenze, insomma, sono molte: tante al punto che si è reso necessario un secondo «giro» di consultazioni tra Amato e il resto della compagine governativa. Altro «giro» di cui si era cominciato a parlare qualche giorno fa, ma che non era assolutamente, all'inizio, nelle intenzioni del ministro del Tesoro.

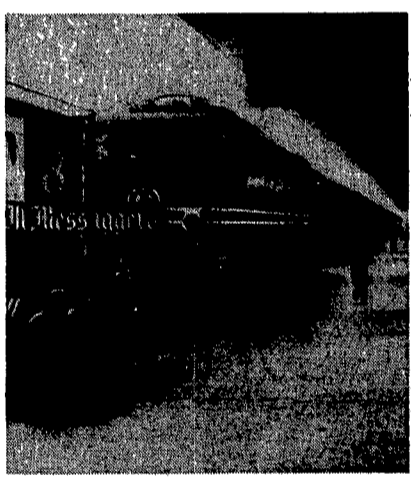
FRANCO ARCUTI

ROMA. Il presidente delle Ferrovie di Stato Ludovico Ligato, democristiano «di ferro», sembra essere uscito indenne dal violento attacco sferzato dal Psi, che chiedeva la sua «cacciata» perché non godeva più della fiducia della maggioranza parlamentare. Ma, tra i partiti della maggioranza di governo i socialisti non hanno affatto trovato alleati, restando di fatto isolati. Ligato in serata ha fatto poi sapere di «non poter accogliere la richiesta socialista» in quanto le sue dimissioni vanno richieste dal governo, cosa che fino ad oggi non è avvenuta. Il presidente delle Fs ricorda poi polemicamente ai socialisti che loro per ben «due lustri» hanno governato le ferrovie italiane e che proprio in quegli anni l'azienda registrò un declino continuo, sino a renderne indispensabile ed urgente una legge di riforma. Insomma tra socialisti e democristiani è scontro, anche se ancora non frontale.

Una nota comunista respinge le manovre sul vertice delle Ferrovie

Ligato divide socialisti e Dc
Il Pci: «Basta coi pasticci sulle Fs»

Ligato non si dimette e ricorda ai socialisti che loro hanno governato l'ente per «due lustri» portandolo allo sfascio. La Dc fa quadrato attorno al presidente delle Fs, mentre la posizione socialista appare sempre più isolata all'interno del governo. Il Pci ribadisce la necessità di rinnovare il vertice dell'ente, ma respinge il tentativo socialista di «punire le Fs perché in disaccordo con le richieste di Amato».



di bocciare il piano Ligato, la nota della commissione trasporti ricorda che «è da respingere l'idea che i dirigenti dell'ente rappresentino in quella sede questo o quel partito. Essi debbono agire sulla base della loro coscienza e del loro dovere professionale». Il Pci annovera anche che per chiarire i problemi connessi alla legge di riforma dell'ente Fs, presto saranno svolti incontri con gli altri partiti e con le organizzazioni sindacali.

Intervista a Libertini
«Altro che risanamento,
qui interessa una torta
da 200.000 miliardi»

ROMA. Sulla vicenda ferroviaria, e sulla posizione assunta dal Pci, abbiamo rivolto alcune domande al responsabile della commissione trasporti della direzione comunista, Lucio Libertini. Perché è una follia. Le Regioni vanno associate alla gestione per il trasporto integrato, ma non possono assistere l'azienda ferroviaria, perché non hanno né le competenze né i mezzi finanziari. Chi parla di trasferire la rete secondaria alle Regioni in realtà mira solo a chiudersi.

«Altro che risanamento, qui interessa una torta da 200.000 miliardi». Certo, l'ente è in ritardo, e per questo lo criticiamo, ma è il colmo della contraddizione chiedere nello stesso tempo, come fa Amato, lo smantellamento del sistema ferroviario. I tagli, e l'attuazione degli investimenti. Occorre riorganizzare l'ente, ma partendo dalla piena attuazione di un grande rilancio ferroviario. Compressa l'alta velocità? Sicuro. Diversamente, da quel che dicono persone disincollate e in malafede, l'alta velocità non significa solo alcuni treni veloci, e il risparmio di alcuni minuti. E invece il quadruplicamento degli assi fondamentali, è il raddoppio delle loro capacità di trasporto, è il risparmio di ore per i passeggeri e di giorni per le merci. Queste «autostrade» delle ferrovie si fanno in tutta Europa, non capisco perché non si debbano fare in Italia.

I dubbi dell'«Avanti!» sul decreto e le inattese critiche del vicesindaco di Roma
Pellicani sottolinea: «Si dà ragione alla battaglia del Pci. Siamo disponibili al confronto»
Marcia indietro del Psi sui Mondiali

La «campagna d'autunno» lanciata dal Psi è arrivata ora ad investire anche il decreto per il Mundial. Ieri l'«Avanti!» pubblicava una dura dichiarazione del presidente dei senatori socialisti, nel pomeriggio è sceso in campo (anche contro se stesso e il Psi romano?) il vicesindaco socialista di Roma. Mentre Gianni Pellicani prende atto che vengono riconosciute valide le critiche del Pci.

sospetti, che si tradussero poi nell'opposizione da parte di numerose organizzazioni, in particolare il Pci con interrogazioni e contestazioni sia a livello generale che nelle singole città. Quale controllo si potrà esercitare su progetti che verranno affidati (considerando ovviamente anche i tempi stretti) con procedure speciali sfuggendo quasi completamente al controllo degli enti locali interessati. E, dall'altra parte, come verificare la effettiva validità anche di alcune proposte avanzate dai comuni? Come evitare che sotto l'«ombrello» del decreto-Mondiali possano passare opere che si può considerare una vera e propria svolta nello scontro sul decreto-mondiali. In discussione c'è lo stanziamento deciso dal governo, 6540 miliardi, per finanziare le opere nelle dodici città che nel '90 ospiteranno i campionati mondiali di calcio. Un meccanismo che fece immediatamente sorgere enormi

Il Psi romano che ha sostenuto il progetto) si è chiesto il prosindaco socialista Pierluigi Severi. Aggiungendo alla lista delle «dimostrazioni» anche l'«anello ferroviario» che si dovrebbe realizzare intorno alla capitale attraverso il contestatissimo piano delle Fs appena approvato. Che siano i pensamenti o mosse della «campagna d'autunno» lanciata da Craxi (le dichiarazioni di Severi sono contenute in un articolo che domani pubblicherà l'«Avanti!»). I fatti restano e a questo punto mettiamo in discussione la possibilità stessa che il decreto-Mondiali possa essere approvato. L'unica possibilità ora - lo sottolinea Pellicani - è che si avvii un confronto per varare una legge corrispondente alle reali esigenze dello svolgimento dei mondiali in Italia. «Ci auguriamo» - conclude Pellicani - «che siano possibili convergenze con i socialisti e con altre forze politiche per questo scopo».

Advertisement for the Festa nazionale dell'Unità in Florence '88, featuring a list of participating municipalities and the date Sabato 17 Settembre.